

Speciale Fiera
Maker Faire
se l'innovazione
può rendere
tutto possibile
Un inserto di 12 pagine



L'intervista
Stefano Sollima
«Il mio "Soldado"
ha stregato
Hollywood»
Setta a pag. 27



Il Mondiale
C'è una Nazionale
che vince sempre:
le ragazze del volley
alle Final Six
Cordella nello Sport



Sport
IN RETE, DENTRO LO SPORT
sport.ilmessaggero.it

Le chances dell'Italia
Come darsi
un nuovo ruolo
riscoprendo
Eritrea-Etiopia

Mattarella: no a troppo potere Statali, la mina liquidazioni

E cita Mussolini
Se Salvini
s'innamora
di Roma

Mario Ajello

Primo Piano



Venerdì 12 Ottobre 2018
www.ilmessaggero.it

IL CASO

ROMA Rischivano di restare a bocca asciutta. Invece, in zona Cesarini, il governo si prepara a stanziare per gli statali circa 600 milioni di euro nella prossima manovra. Soldi che, tuttavia, non serviranno al nuovo rinnovo del contratto atteso per il 2019, ma quantomeno ad evitare che dal prossimo 27 gennaio, un numero considerevole di dipendenti pubblici si ritrovi con una busta paga più "leggera". L'ultimo rinnovo del contratto, quello firmato dal governo Gentiloni a febbraio, a ridosso delle elezioni politiche, ha previsto per tutti i dipendenti pubblici con retribuzioni fino a 26 mila euro, l'inserimento in busta paga del cosiddetto «elemento perequativo». Un incremento retributivo di circa 20 euro al mese che però sarebbe «scaduto» a dicembre. Nelle buste paga di gennaio, insomma, quei soldi sarebbero spariti. Il governo sarebbe pronto a stanziare 225 milioni di euro circa, per garantire il pagamento dell'elemento perequativo anche per il 2019 a tutti gli statali che ne hanno diritto. Altri 225 milioni circa, dovranno essere finanziati invece dai Comuni e dalle Regioni per i loro dipendenti. Questo non significa, però, che sarà aperto il tavolo contrattuale per rinnovare gli accordi per il prossimo triennio. Anzi. Ormai è quasi certo che nella manovra non saranno inserite risorse per il nuovo contratto. Sarà invece alimentato il fondo per l'indennità di vacanza contrattuale, che dovrebbe essere finanziato con circa 370 milioni di euro, portando così i fondi a disposizione del pubblico impiego a circa 600 milioni. Tutte cifre che dovranno essere confermate nei prossimi giorni, visto che il governo è ancora alla ricerca di coperture per la manovra. L'intenzione, tuttavia, sarebbe quella di non lasciare completamente a bocca asciutta i 3,3 milioni di dipendenti pubblici, che sono stati anche uno dei noccioli duri del consenso elettorale soprattutto del Mo-



Pubblico impiego Statali, per i contratti spuntano 600 milioni Il rebus liquidazioni

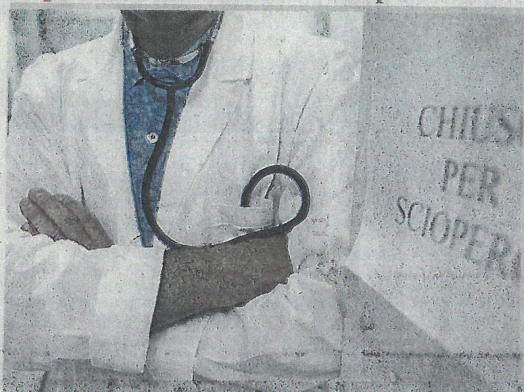
► Il governo pronto a confermare il «bonus» ► Con quota 100 lasceranno in 150 mila da 20 euro al mese in scadenza a dicembre ma le «buonuscite» pesano 7,5 miliardi

vimento Cinque Stelle. Un segnale di attenzione. Difficile però, che ai sindacati possa bastare.

L'OSTACOLO

Anche perché sulla strada della riforma Fornero si sta addensando una nube che inizia a impensierire il governo e che riguarda proprio i pubblici dipendenti. Nel conteggio dei costi per l'introduzione di «quota 100», ossia della possibilità di poter lasciare il lavoro con 62 anni di età e 38 di contributi, non si sarebbe tenuto conto del «trattamento di fine servizio», la liquidazione che lo Stato e gli enti locali devono versare ai loro dipendenti quando si ritirano dal lavoro. Non è una questione da poco. Le regole attuali prevedono che i primi 50 mila euro di questa liquidazione, vadano versati immediatamente agli statali che si pensionano, mentre la

La protesta «Fondo sanitario e personale senza risorse»



Dai medici due scioperi a novembre

Proclamato per il 9 novembre lo sciopero dei medici. Una seconda giornata di sciopero, dovrebbe tenersi il 23 novembre. L'astensione dal servizio durerà 24 ore, ma si precisa che «sarà garantita la continuità delle prestazioni indispensabili».

parte che eccede questa somma viene versata entro 60 mesi. In media, secondo le stime dei sindacati, la liquidazione di un dipendente pubblico oscilla tra i 70 mila e gli 80 mila euro. Secondo le prime stime, la modifica della legge Fornero proposta dai tecnici della Lega, permetterebbe a circa 150 mila statali di anticipare il pensionamento. Stato ed Enti locali, insomma, a dovrebbero versare immediatamente almeno 50 mila euro ad ognuno dei nuovi 150 mila pensionati pubblici. L'esborso complessivo sarebbe di 7,5 miliardi di euro, una cifra che in pratica raddoppierebbe il costo della revisione della legge Fornero.

L'IPOTESI

Il governo starebbe lavorando ad una soluzione che, in pratica, risolverebbe anche un altro problema. Il differimento di oltre due anni del versamento del trattamento di fine servizio, dopo un ricorso della Confal, sta per finire davanti alla Corte Costituzionale. Il rischio di una bocciatura è elevato. Così l'esecutivo starebbe pensando ad una soluzione simile all'Ape. La liquidazione sarebbe pagata tutta e subito ai dipendenti che si pensionano. Ma l'esborso non sarebbe a carico dello Stato, ma sarebbe anticipato dalle banche. Il Tesoro restituirebbe capitale e interessi in cinque anni, riducendo così il costo della liquidazione che pesa sulle casse pubbliche a circa 1,5 miliardi l'anno. Questo sempre che le banche, alle quali il governo vorrebbe tagliare le detrazioni, siano d'accordo.

Andrea Bassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanti sono gli statali

SETTORI	FISSI	PRECARI	TOTALE
P.A. centrale	20.148	2.828	3.360.000 circa
Forze ordine	459.580	39.738	
Scuola	650.560	144.175	FISSI 3.073.688
Ricerca	20.571	3.864	
Università	94.118	3.000	

Istat

Tre esperti per scegliere il presidente

Il nuovo presidente dell'Istat sarà scelto attraverso una procedura che prevede il coinvolgimento di una commissione composta da tre esperti incaricati di scegliere il successore di Giorgio Alleva, in

della Corte dei Conti, Rita Loreto e del professore del Politecnico di Milano, Piercesare Secchi. Già il predecessore della Bongiorno, Marianna Madia, aveva introdotto una procedura di